Studi , ricerche e traduzioni
Avv. Carmine Alvino

San Michele Arcangelo nell' Apocalypsis Nova Del Beato Amadeo francescano. Ristabilita la sua primazia celeste !!!

*****

Graditissimi amici,

nel corso dei secoli si sono registrate altre angelologie che hanno contemplato diversamente da quanto fatto invece dallo pseudo – Dionigi, i Sette Arcangeli Assistenti nel loro sistema gerarchico.

Esse tuttavia, seppur abbiano cercato di porre argine alla deriva gnostica della dottrina dionisaco – tomistica in tema di posizionamento delle sublimi intelligenze arcangeliche, sono infine state messe tutte a tacere, per evitare una frizione con le fonti di Magistero che dal sistema dionisiaco attingevano direttamente , con le quali avevano creato una sinergia dogmatica tutta particolare!

Nel XV° secolo, ad esempio, si è assistito alla parziale frantumazione dell'angelologia chiamata classica, per opera di una nuova angelologia, chiamata amadeita.

Per almeno qualche decennio, la seconda prevalse, salvo, poi, nel 1600, con la pubblicazione degli Annales di Cesare Baronio e il posizionamento di questa nuova apocalittica nell'alveo della pseudo – epigrafia, ritornare in auge la prima angelologia di pseudo - Dionigi.

Tuttavia, l'angelologia amadeita, rimase per secoli nella memoria di tutti i grandi Santi e teologi cattolici, che ne avevano valutato la veridicità e la correttezza dottrinaria in odio alla prima.

Tale seconda angelologia prende il nome da frate Amadeo da Sylva (1420-1482), francescano di origine portoghese, accreditato per estasi e miracoli. Amadeo fu autore di una modifica della regola francescana, che dall'origine fu chiamata "riforma amadeita", (per di più cambiando anche l'abito tradizionale dal colore bruno a quello bianco) che si distingueva per un rigore morale estremo rispetto della regola del fondatore San Francesco.

Salito a Roma al soglio pontificio Sisto IV (1471-1484), francescano e fervido ammiratore di Amadeo, nello stesso anno, lo chiamò a Roma, nominandolo segretario particolare e suo confessore e gli donò, con la bolla del 18 maggio 1472, la Chiesa di San Pietro a Montorio con il monastero attiguo che, un tempo abitato da suore francescane, si trovava ancora in uno stato di abbandono.

Amadeo si trasferì così in quegli anni sul Gianicolo dove rimase fino al 1482 nella contemplazione e nell'esercizio della carità, non tralasciando di seguire i suoi conventi in Lombardia.

Negli anni romani, tra 1471 circa e 1482, ricevette in estasi da San Gabriele Arcangelo una serie di visioni, che, tramite un suo scrivano, trascrisse e racchiuse in un libro dal nome di Apocalypsis Nova ovvero "Nuova Rivelazione" (contiene ben 8 estasi e numerosi sermoni di Gesù Cristo e San Giovanni Battista) .

Leggendo l'intera opera, si nota "un nucleo di informazioni unitario" che si ripete ciclicamente da estasi in estasi (Il nucleo profetico portante è costituito dei primi 5 *rapti* e dal *rapto* 8) , intorno al quale sono andate via via concentrandosi e sviluppandosi tutte le successive spiegazioni che l'Amedeo ha ricevuto dall'Arcangelo Gabriele e che per quel che ci riguarda, in modo specificano, chiariscono che, in barba allo pseudo Dionigi: innanzi al Trono di Dio vi sono sette Angeli che adorano la Sua potenza, che superano ogni altro Spirito angelico e umano. Essi Sette si distinsero particolarmente durante la celebre battaglia nei cieli durante la quale acquisirono i loro 7 nomi. Il capo di questi Sette è San Michele, rispetto al quale nessuno, né Angelo, né uomo può dirsi più degno.
Maria Vergine, durante l'Annunciazione, ottenne di sapere esattamente gli sviluppi di questa guerra e ricevette lumi celesti sull'esistenza dei Sette Angeli, dei loro nomi, e dei motivi che portarono all'Incarnazione del Verbo, e poi propalò questi contenuti agli Apostoli.
Non è vero, come disse Dionigi, che gli Arcangeli costituiscono il Coro tra i più infimi nel Cielo, anzi con tale termine, sostiene l'Amadeo, ci si riferisce ai Sette Supremi Principi di tutte le Schiere.
Per tali ragioni, sono pochissimi quegli uomini che possono dirsi superiori agli Angeli, anzi ve ne sono soltanto due, Gesù Cristo, e la sua Santissima Madre, Maria Vergine, gli unici che superano in potenza i Sette.
Gli Arcangeli o spiriti superiori, sono il frutto di una prima creazione, e dunque sono spiriti "primi creati" o protoctistoi, di cui faceva parte il principe dei demoni poi decaduto.

Appare completamente stravolta la Angelologia di Dionigi Aeropagita.
Siccome, i Sette Angeli di Tobia, 12,15, sono proprio i Sette Spiriti di Apocalisse 1,4 costituisce grave errore il collocare gli Arcangeli all'interno del secondo coro, più basso.

Michele nell'Apocalypsis Nova
Il Primo Creato e Capo dei Sette Arcangeli

•**L'Arcangelo Michele, duce e Archistratega di Dio, è uno dei personaggi protagonisti dell'apocalittica Amadeita, trovando ospitalità in modo centrale nell'estasi I, II, e soprattutto, in gran parte della V, durante la narrazione della celebre battaglia celeste.**

•Qui, per bocca dell'Arcangelo Gabriele, viene apportata una straordinaria correzione alla deriva esegetica ed erronea dell'angelologia classica, di stampo dionisiano – tomistico, che ha posto gli Arcangeli nel penultimo Coro Angelico, deprivandoli dei celebri compiti soteriologici previsti per loro dal testo sacro.

•La parte centrale della prima estasi di Amadeo ricorda in realtà la Pirkè di Rabbi Eliazer, opera aggadica-midrashica sulla Torah, che contiene esegesi dei racconti biblici. L'opera è stata ampiamente apprezzata e diffusa nel corso della storia giudaica e lo è tuttora.

•Al capitolo 4.3 la Pirke contiene un verso impressionate che abbiamo tradotto in italiano e attesta della presenza degli Arcangeli come intravisti proprio da San Giovanni : « Quattro classi di angeli[1] ministranti ministrano e lodano il Santo e benedetto: il primo campo (guidato da) Michele alla sua destra, il secondo campo (guidato da) Gabriele alla sua sinistra, il terzo campo || (guidato da) Uriel davanti a Lui, e il quarto campo (guidato da) Raphael dietro di Lui; e la Shekhinah del Santo, benedetto Lui, è al centro. È seduto su un trono alto ed esaltato. Il suo trono è alto e sospeso nell'aria. L'apparizione della Sua gloria è come il colore dell'ambra. E l'ornamento di una corona è sulla Sua testa, e il Nome Ineffabile è sulla Sua fronte. Una metà (della Sua gloria) è fuoco, l'altra metà è grandine, alla sua destra c'è la vita e alla sua sinistra c'è la morte. Ha uno scettro di fuoco nella sua mano e un velo è steso davanti a lui, ei suoi occhi corrono avanti e indietro per tutta la terra, e i sette angeli, che furono creati per primi, ministrano davanti a lui entro il velo, e questo (velo) si chiama Pargod. Il suo sgabello è come fuoco e grandine. Il fuoco lampeggia continuamente attorno al Suo trono, la giustizia e il giudizio sono le fondamenta del Suo trono. E la somiglianza del Suo trono è come un trono di zaffiro con quattro gambe, e le quattro sacre Chajjôth sono fissate a ciascuna gamba, ognuna ha quattro facce e ognuna ha quattro ali, come si dice: "E ognuna aveva quattro facce e quattro ali "(Ezechiele 1: 6), e questi (Chajjôth) sono i Cherubini».

•Si tratta presumibilmente della stessa fonte orale, dalla quale attinse l'Evangelista Giovanni, avendo descritto al capitolo 12, la stessa immagine

con la tenda della testimonianza che si apre, a lascia vedere i Sette Spiriti della Presenza.

•La tradizione dei 4 Arcangeli Assistenti, che compongono i 4 lati dell'accampamento di Israele, è quella alla base della preghiera liturgica del Beshem Ashem, o preghiera degli Angeli che recita: «Nel nome di Hashem Dio d'Israel Alla mia destra [l'angelo] Michele e alla mia destra [l'angelo] Gabriele. Davanti a me [l'angelo] Uriel e dietro di me [l'angelo] Raffaele. E sul mio capo la Shekhina [la Presenza] di Dio» ed è alla base della costruzione simbolica della struttura tetramorfica dei 4 evangeli, condividendo con le antiche tradizioni ebraiche, i medesimi simboli di Angelo, Aquila, Bue e Leone, che rappresentavano infatti gli stemmi delle 4 Tribù di confine di Israele, presiedute dai 4 Spiriti maggiori.

•I sette angeli, poi, ovvero l'intero gruppo liturgico, che furono creati per primi e ministrano davanti a lui entro il velo, il Pargod sono proprio quelli del Libro di Tobia e dell' Apocalisse.

•Sono sette reali personalità di cui Michele, Gabriele , Raffaele e Uriele, eseguono le funzioni principali, costituendo i vertici di un quadrilatero sacro.

•Amadeo, di origine ebraica (Ceuta era un territorio ampiamente frequentato da famiglie ebree) deve conoscere questa tradizione e nella prima estasi nomina soltanto i 4 Arcangeli maggiori direttamente lasciando anonimi gli altri 3 ma chiarendo: «Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere. Poiché ciò, dunque, non è noto presso di voi, comprendilo e scrivilo affinché il pastore che verrà possa promulgarlo su tutta la terra. Allora io dissi, signore: "Chi sono quei Sette Spiriti maggiori di tutti? Rispose: i sei che vedi in alto, se li sommerai a me, saremo sette. E io gli risposi: signore quali sono i vostri nomi? Il primo che vedi qui è Michele, rispetto al quale nessuno né degli uomini né degli Angeli è più degno, lui è lo stesso che lottò con il grande dragone e lo sconfisse e io Gabriele sono il secondo. Raffaele mi segue e Uriele segue Raffaele e altri a lui … Riguardo a nessuno degli altri Santi è lecito credere che sia innalzato sopra i meriti di ogni Angelo e Arcangelo, non dovendo intendersi con il nome di Arcangelo il secondo Coro che sale verso l'alto ma tutti coloro che sono chiamati Angeli Superiori: tuttavia quella sentenza non fu impressa negli ecclesiastici: Infatti oggi voi continuate a preporre i Santi uomini a tutti noi Angeli».

La proclamazione dell'eccellenza di Michele non è scevra di un riflesso dommatico cioè : « **De nullo aliorum sanctorum fas est credere ut sit sublimatus supra meritis {merita} omniun Angelorum et Archangelorum; nomine Archangeli non**

intelligendo Chorum Secundum ascendendum {ascendendo}, sed omnes qui dicuntur superiores Angeli. Dictum tamen illud non fuit in cordibus vestris impressum. Nam quottidie sanctos viros {vestros} praeponitis omnibus nobis {nostris} ".

Viene pertanto urlato dunque, come una sorta di blasfemia, il gravissimo errore in cui sono incorsi pseudo – dionigi e Tommaso d'Aquino, e a cascata tutti coloro che ne hanno seguito il sentimento.

La caduta morfosintattica del termine Arcangelo, è contraria alla verità Biblica.

Michele, è il più grande Arcangelo, perché è proprio quello che ha combattuto col dragone. L'ottavo coro Angelico, dunque è costituito non è sede di Michele, che invece appartiene ad un gruppo liturgico separato, quello dei primi sette assistenti divini.

La questione è ribadita anche in seguito, e la rivelazione , si fa esplicita con riguardo ai nomi di tutti e sette gli Arcangeli, la cui estrinsecazione e propalazione non era stata completamente resa, ma che adesso può avvenire.

« L'Angelo disse: " Anche questo è ignoto agli uomini. Voi, dite, gli Angeli peccarono e dite il vero: ma ignorate perché e in che modo. Te lo rivelerò io, scrivilo e conserva questi scritti, affinché il Pastore sappia che cosà dovrà insegnare al suo popolo. Noi Angeli non fummo fatti messaggeri, per piccoli e brevi periodi, come voi credete, ma già da tempi lunghissimi. Conoscevamo Dio con chiara conoscenza, mediante la Sua Medesima Immagine impressa in noi sin dal principio, nonostante non lo vedessimo affatto, ma eravamo lo stesso beati per la conoscenza impressa che avevamo di Lui, anche se non direttamente. Conoscendo dunque Egli stesso , per mezzo di tale conoscenza, conoscevamo ogni altra cosa. Non come pensano gli uomini, dunque, avevamo diverse immagini delle cose, più numerose o più scarse, ma di tutte le cose possedevamo una sola immagine in Dio e, così, conoscendo Dio Stesso, conseguentemente conoscevamo tutto il resto. Eravamo tutti nella Sua grazia e Lo servivamo. Per questo, Dio Nostro Creatore, onde metterci alla prova e per mostrare agli altri che l'avevamo superata, in modo da esaltare gli umili e umiliare i superbi, - ascolta che cosa tanto meravigliosa! - apparve nella forma proprio di quell'uomo che poi avrebbe assunto in seguito, e noi intuimmo la forma in cui ci appariva ben sapendo che quella non fosse la sua forma. Allora ci disse: "Prestatemi ascolto, miei Angeli, e ascoltate le cose che vi dico. Non riconoscete chi sono? Non riconoscete la forma e la natura nella quale vi appaio?". Noi dicemmo:

“Sappiamo che tu sei Dio, Nostro Creatore! Sappiamo anche che questa è la forma dell’uomo che non è ancora stato creato, e ci sorprendiamo di una così straordinaria relazione e di una associazione così eccezionale, ma non comprendiamo cosa ciò voglia significare per noi. Dio disse allora: “ Affinché sappiate e comprendiate che io ho deciso e ho confermato con grande decisione, di volere assumere la natura umana, ho deciso che quest’ uomo venga concepito nel grembo di una donna e che nasca da lei. E aprì la nostra mente affinché comprendessimo ciò che ci stava dicendo, ma ci domandavamo perché volesse fare ciò. Allora aggiunse : “Io sarò uomo e l’uomo sarà Dio, e se sarà Dio, allora sarà anche il vostro Signore, il vostro Re e il vostro Principe e voi tutti vi sottometterete alla Sua potenza! Lo venererete e lo adorerete come fate con me , perché Lui Stesso ed Io saremo una sola Persona e saremo da voi adorati con una unica e sola adorazione. Ho deciso altresì di anteporre a tutti voi anche quella Donna che ho scelto come Mia Madre: sarà la vostra Regina, La onorerete e La venererete come Madre di Dio e del Vostro Signore. Questo Voglio, Questo Comando, Questo Ordino! Coloro che abbiano fatto queste cose e abbiano voluto obbedirmi vedranno il Mio volto e si rallegreranno della mia Visione Divina in cui risiede in eterno il bene di ogni bene. Coloro che però non abbiano voluto obbedire a quest’ ordine, precipiteranno da questo luogo verso un luogo di tenebre, nelle nebbie e nelle caligini eterne e non otterranno quei doni dei quali voi che obbedirete, sarete rivestiti, ma saranno privati della Mia Grazia e saranno precipitati in un luogo nel quale non vorranno rimanere, perennemente anelando quella grazia, in cui ora sono immersi, senza poterla raggiungere mai. Dette queste cose quella visione scomparve. C’erano allora con noi molti nobilissimi Spiriti tra i quali ve ne era uno più importante, che voi chiamate Lucifero, e, questo per primo, cominciò a parlare agli altri dicendo così: “Che cosa ne dite, fratelli miei ? Che non siano giusti gli ordini di Dio Nostro? Sapete che cosa sia l’uomo e che cosa sia la donna. Non siamo forse noi di gran lunga più degni di costoro? Forse la nostra stirpe non supera di gran lunga quella del genere umano? Quale giustizia e quale pietà spingono Dio a voler essere un uomo piuttosto che un Angelo? Perché ha voluto sottomettere tutti noi a un uomo piuttosto che ad uno dei nostri ? **Ecco che voi vedete quanto è grande Michele, quanto è grande Gabriele ed anche quanto sono degno io. Non volle assumere nessuno di noi; non volle concedere ad alcuno di noi questa somma dignità! Io la vorrei. Io bramo di essere Dio, sono infatti molto più grande di un uomo. Voglio che un uomo mi adori, non che io adori un uomo! Non consentirò mai a ciò, non adorerò mai, non riterrò mai giusto un tale comando, né amerò mai alcuno di quelli che pensano diversamente da me. Questa è la mia sentenza, questo il mio parere, questo il mio decreto. Allora Michele per primo, poi io e moltissimi altri così gli rispondiamo: “ Sei sicuramente degno o Lucifero, sei grande e sei anche ricco e potente. Ma Dio senza il quale non esisteremmo, è però molto più degno, molto più grande, molto più ricco, molto più potente di te e di tutti noi! Non è lecito pronunciare un decreto contro il Suo decreto, né prendere una decisione contro la Sua decisione, né proferire una sentenza contro la Sua. Chiunque tenta di fare qualcosa contro**

di Lui si sforza di compiere cose impossibili! È Dio, è il Signore! Il suo volere è giustissimo e rettissimo e onnipotente. Non può errare! Può fare qualunque cosa vuole! Giudicare ed esaminare i Suoi decreti è vano e superfluo. Umiliamoci, sottomettiamoci a Lui, e se Lui ce lo ordina e ce lo comanda, non solo all'uomo, ma anche al legno e alla pietra. Tutte le cose che Gli aggradano sono infatti da ritenersi giuste e per questo, anche il progetto che egli desidera realizzare è pio e buono. Non potremmo esistere se Lui non volesse. Non concedendoci nulla di che cosa ci priva non essendo tenuto a nessun obbligo verso di noi? Che cosa possediamo che non ci sia stato dato e concesso da Lui Stesso? Non poter tollerare il bene altrui significa invidiare ! Cosa potremmo avere se Lui non volesse? Sono certo che in Lui non possa trovarsi né errore, né ingiustizia, qualunque cosa faccia è bene, mentre lamentarsi del bene è cosa ingiusta. Calmati Lucifero, umiliati e sottomettiti al Signore Tuo Dio!".

Ma Lucifero, pieno di livore, di invidia, di odio e di presunzione cominciò a replicare alle sue affermazioni cose simili a queste, accusando Dio di essere ingiusto e iniquo, nè volendo dare ascolto ai nostri consigli. Anzi si sforzava di diffondere l'odio e la sua ira anche contro di noi cosicché molti fra gli Angeli finirono per seguire il suo parere, sebbene moltissimi altri, rimasero con noi… Allora Dio, vedendo che perversione e malvagità tanto grandi si trovassero nei Suoi Angeli, si rivolse a noi dicendo: "Riunitevi tutti in un solo amore, in una sola obbedienza e in una sola sottomissione. Sarete tutti miei figli se non disprezzerete i miei ordini. Ho atteso inutilmente la conversione di quelli che ora mi sono avversi. Non mi resta ora se non pronunciare la Mia sentenza e cioè il premio eterno per gli obbedienti e il supplizio perpetuo e certo per i trasgressori. Ecco ormai ho deciso di creare l'uomo e a favore della sua esistenza, ho intenzione di creare molte altre cose" e aggiunse: "Domandate a Lucifero e ai suoi compagni se vogliono ritornare da me e li accoglierò, altrimenti, una volta creato il mondo li respingerò per sempre da Me e li caccerò nei luoghi delle caligini e delle tenebre!". Allora Michele e io parlammo con loro, ma a nulla valse la nostra esortazione. Sorse allora tra noi e loro una grande battaglia. Per questo Dio disse: "Sia fatta la luce", cioè il sole come già ti dissi, e creato il sole e i Cieli , già riferiti in precedenza, e la terra e gli elementi, in quel medesimo giorno, in cui il giorno e la notte furono divisi, anche noi fummo divisi**! I reprobi infatti furono scagliati via in quell' atmosfera densa di caligine, da Michele e da ciascuno di noi che li avevamo combattuti, con l'aiuto che ci apprestava Dio.** Questa fu la presunzione, questa l'invidia, questo il disprezzo degli ordini di Dio. Per questo gli spiriti furono divisi: i buoni furono separati da quelli malvagi come la luce fu divisa dalle tenebre. I Buoni furono fatti per il giorno e luce perpetua, i malvagi per la notte, le tenebre e le nebbie eterne non perché avessero mutato natura, ma perché, colmi di cattive, tetre e disgustose opere, furono immersi in una dimensione di tenebra».

La menzione di questa celebre battaglia, cui segue la creazione dell'uomo, deve terminare con la proclamazione dei nomi dei Sette Assistenti.

Perciò al veggente che chiede: «Prima mi hai detto che solo sette fra voi assistono innanzi a Dio, ma ne hai nominato soltanto tre o quattro; non hai però rivelato gli altri nomi. Oh se fosse possibile conoscerli apertamente per mia spirituale consolazione! Infatti mi è sembrato che ci dicessi che voi tutti assistete Dio, mentre prima ci avevi detto che soltanto sette Lo assistono», Gabriele rivela subito : «Sette fra noi assistono più vicino di chiunque altro, e sette, al di sopra di tutti gli altri, assisteranno il futuro pastore eletto. In ogni caso tutti gli Angeli si dicono assistere, perché tutti vigilano senza posa. Non ho enunciato i loro sette nomi, apprendili ora: Michele è il primo, io Gabriele sono il secondo, Raffaele mi segue, a Raffaele segue Uriele, ad Uriele segue Sealtiele, che a sua volta è seguito da Geudiele, il Settimo è Barachiele».

Senonchè, il profilo dogmatico della primazialità di Michele trova sugello mistico in una parte significativa della quarta estasi, dove Gabriele, spiega al veggente in cosa consiste l'unicità di Michele e qual è la sua posizione/collocazione gerarchica, completamente errata nella descrizione sistematica di pseudo – dionigi e San Tommaso.

Se nei cieli esiste e deve esistere una gerarchia, di questa Gerarchia Michele è il primo, e non come dicono gli sciocchi, un Angelo di basso livello.

Al contrario, Michele, non potrebbe mai salire in potenza perché una volta effettuata una creazione nulla può aumentare effettivamente nel suo dato ontologico. Il riferimento è chiaro e assesta un altro colpo allo pseudo – Dionigi.

Rivela dunque Gabriele, tentando una ricomposizione della frattura tra i due pensieri: « … l'Angelo Raffaele … non in persona, ma attraverso un suo emissario, accompagnò Tobiolo, figlio di Tobia mostrando se stesso mentre mangiava del cibo, sebbene non mangiasse nulla in realtà. Difatti Raffaele non si recò personalmente da Tobia, ma inviò al suo posto un Angelo dell'ultimo Coro, allo stesso modo di quell'Angelo, che, col nome di Michele (poiché era del suo gruppo) apparve sul monte Gargano e in altri luoghi, chiamando se stesso Michele. Lo stesso Michele, in persona, non viene

inviato se non per l'aiuto e la salvezza di tutto il popolo. Egli infatti, è il primo di tutti noi. Io lo seguo, noi non siamo separati né per natura, né per Coro o secondo Gerarchia. Io sono il secondo Serafino, lui è il primo che è a tal punto nobile che non può esserci uno più nobile di lui. Lucifero appartiene assieme a noi alla nostra stessa specie, ed è per questo che da voi viene considerato "maggiore", poiché appartenne alla specie più elevata che possa esser creata dal nostro Dio di cui hai udito altrove. Michele, pertanto , non divenne il Principe di tutti gli Angeli da un Coro inferiore, come alcuni sciocchi tra i vostri uomini ritengono, ma è il primo per natura, poiché nella prima specie (categoria) che può essere fatta, egli fu creato come primo individuo di questa specie».

L'epigrafica affermazione: «Michael ipse in persona non mittitur nisi pro totius populi auxilio & salute. Ipse enim est primum omnium nostrum. Ego sequor. Nos neque natura neque choro aut jerarchia dividimur. Secundum Seraphim sum ego. Ille primus, qui adeo est nobilis ut nobilior fieri non posset . Lucifer nobiscum fuit eiusdem speciei. Ideo maximus a vobis dicitur, quia de maxima specie quae a Deo nostro creari possit fuit, de quo alias audisti. Michael igitur non fuit ex choro inferiori princeps omnium factus, ut quidam ex vestris homines fatui putant, sed natura est primus, quia in prima specie quae fieri potest primum individuum illius fuit creatus» serve ad affermare il principio leso del comando di Michele e riabilitare l'alto onore leso dell'Arcangelo, dalla mostruosa macchinazione di pseudo - dionigi.

L'errore è emendato e il futuro pastore lo proclamerà meglio, a tutto il mondo. Il discorso è pronto dunque per giungere al suo momento apicale che nella QUINTA ESTASI trova sfogo nella completa elargizione della dottrina sui Santi Arcangeli e nella spiegazione del perché alcune delle verità qui espresse non trovarono posto nei Vangeli.

Il passo, che rappresenta uno dei rari episodi di teologia enucleata, e permette in modo straordinario di chiarire uno degli eventi cardine della salvezza umana.

La questione è far capire all'interprete che se Maria è Regina, nella qualità

di Imperatrice è visitata dai Primi Ambasciatori del Cielo, non invece da Angeli dell'ultimo Coro come erroneamente affermato nella Gerarchia Celeste. La rivelazione dunque spiega l'enigma della primazialità celeste dei vistatori di Maria, affermando di nuovo l'unicità di Michele, e di Gabriele, che subito dopo Michele, è l'Angelo più importante:

«Ed Io, Gabriele, fui mandato da Dio con Geudiele e Barachiele e molti Angeli di ogni Coro, ma eravamo solo tre dei Sette Astanti. Io infatti, che interpreto "La Fortezza Di Dio", venivo come nunzio di Dio Padre; Geudiele che significa "Buon Consiglio", come nunzio del Figlio di Dio che si è soliti chiamare Sapienza e Consiglio di Dio Padre; Barachiele veniva come nunzio dello Spirito Santo perché a lui si attribuisce la benedizione di quella Persona. Poiché tuttavia indivisa e inseparabile è l'azione e l'opera di tutte quelle Persone, tutti fummo nunzi di tutta la Trinità. E poiché io ero il più importante ed il primo tra tutti coloro che furono inviati, - o meglio sono assolutamente il primo dopo Michele - per questo motivo l'Evangelista Luca solo di me fece menzione Io pertanto con quegli altri due Principi e la grande moltitudine del sopraggiunto esercito celeste, fui mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, alla vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe [Lc 1,26-27] … e il nome della vergine era Maria. …

A questa nuova rivelazione, segue poi la definitiva menzione dello scontro celeste avvenuto nei Cieli, che riprende l'estasi seconda, e viene chiarito in che modo i *Sette Arcangeli* ottennero il loro nome, ovvero dalle parole utilizzate contro Satana e i suoi accoliti: « … Ma io, con questi miei fratelli, sotto il comando di MICHELE ci siamo opposti a lui e abbiamo cominciato ad accusarlo di presunzione…» mentre Michele afferma la veridicità di Dio , unione sintetica di Divino e Umano e come tale nuovo oggetto di adorazione : « … Michele: "Se quell'uomo è Dio, non adorerai sia Dio che l' uomo ? Risponde lucifero : "Io discernerò bene tra la natura divina e la natura umana; adorerò quella, rifiuterò questa". Michele di nuovo: "Sei certamente troppo superbo. Vuoi davvero respingere quell'uomo che è realmente Dio? Rifletti, o miserabile, riconosci il tuo Creatore!».

A causa degli errori esegetici, liturgici e interpretativi dell'Angelologia classica, ancor oggi, si ritiene Michele appartenente all'8° e penultimo Coro angelico o peggio, al Coro dei semplici custodi, generandosi nelle fonti cristiano – cattoliche, il vulnus dei un suo comando esercitato non dall'alto dal basso delle Gerarchie.

Di questo errore abbiamo parlato, nei luoghi relativi alle Teorie di abbassamento ed ai Corollari liturgici